



**IL QUESITO REFERENDARIO RIGUARDA TUTTI I TITOLI ABILITATIVI ALL'ESTRAZIONE E/O ALLA RICERCA DI IDROCARBURI GIÀ RILASCIATI ENTRO LE 12 MIGLIA MARINE, E INTERVIENE SULLA LORO DATA DI SCADENZA.**

Ovvero, mentre la legge in materia prevedeva che le concessioni di coltivazione (ovvero di estrazione di idrocarburi) avessero una durata trentennale (prorogabile attraverso apposita richiesta per periodi di ulteriori 5 o 10 anni) e i permessi di ricerca una durata di 6 anni (con massimo due proroghe consentite di 3 anni ciascuna), con una modifica effettuata alla Legge di Stabilità 2016 tali titoli non hanno più scadenza. **Il testo attuale della norma infatti prevede infatti che possano rimanere vigenti "fino a vita utile del giacimento".**

È lo stesso **Ufficio centrale per i referendum della Corte di Cassazione, parere confermato anche dalla Corte Costituzionale**, a riportare che *la norma voluta dal Governo ha introdotto una modificazione della durata dei titoli abilitativi già rilasciati, commisurandola al periodo «di vita utile del giacimento», prevedendo, quindi, una «sostanziale» proroga degli stessi ove «la vita utile del giacimento» superi la durata stabilita nel titolo.* Infine è importante ricordare che mettere una scadenza alle concessioni date a società private, che svolgono la loro attività sfruttando beni appartenenti allo stato, non è una fissazione delle associazioni ambientaliste o dei comitati, ma è una regola comunitaria. **Non si capisce perché in questo caso, le compagnie petrolifere debbano godere di una normativa davvero speciale, che non vale per nessun'altra concessione, togliendo ogni scadenza temporale e lasciando la possibilità di appropriarsi di una risorsa pubblica a tempo indeterminato.** Al di là del merito, non si comprende perché i debbano godere di un privilegio che non è dato, giustamente, a nessun altro, e che si aggiunge a tanti altri, agevolazioni fiscali, sussidi indiretti o royalties molto vantaggiose, che Legambiente ha quantificato in circa 2,1 miliardi di sussidi diretti o indiretti all'anno all'intero comparto.

Condizione che riguarda solo i titoli a mare entro le dodici miglia marine dalla costa o dalle aree protette: **tutti gli altri titoli rilasciati (quelli oltre le 12 miglia marine), con un emendamento del Governo alla Legge di Stabilità 2016 che modifica il comma 5 dell'articolo 38 del Decreto Sblocca Italia, possono avere durate di 30 anni nel caso di concessione di coltivazione e di 6 anni nel caso di permessi di ricerca.**

## **I TITOLI OGGETTO DEL REFERENDUM**

Il Governo, con l'emendamento alla legge di Stabilità 2016, che modifica il Dlgs 152/2006, ha vietato tutte le nuove attività entro le 12 miglia marine, ma ha mantenuto i titoli già rilasciati, che comprendono sia le concessioni di coltivazione (estrazione), sia i permessi di ricerca oggi vigenti.

A oggi nel nostro mare **entro le 12 miglia sono presenti 35 concessioni di coltivazione di idrocarburi**, di cui **3 inattive, una è in sospenso fino alla fine del 2016** (è quella di Ombrina Mare, al largo delle coste abruzzesi), **5 non produttive nel 2015.** Le restanti **26 concessioni che sono produttive**, per un totale di 79 piattaforme e 463 pozzi, sono distribuite tra mar Adriatico, mar Ionio e canale di Sicilia. Di queste, **9 concessioni** (per 38 piattaforme) sono **scadute o in scadenza ma con proroga già richiesta; le altre 17 concessioni** (per 41 piattaforme) **scadranno tra il 2017 e il 2027** e in caso di vittoria del Sì arriveranno comunque a naturale scadenza.

Le piattaforme soggette a referendum oggi producono il 27% del totale del gas e il 9% di greggio estratti in Italia (il petrolio viene estratto nell'ambito di 4 concessioni dislocate tra Adriatico centrale - di fronte a Marche e Abruzzo - e nel Canale di Sicilia). Dal momento che l'attuale normativa fa salvi tutti i titoli abilitativi già rilasciati e ancora vigenti, **rientrano in questa categoria anche i permessi di ricerca presenti nell'area entro le 12 miglia marine.** Tali permessi sono **9 per un'estensione di 2.488 kmq**: 4 di questi si trovano nell'alto Adriatico (3 sono attualmente sospesi in attesa di apposito decreto VIA che certifichi la non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza; 1 risulta attivo con scadenza nel 2018); altri 2 permessi di

ricerca ricadono nell'Adriatico centrale di fronte alle coste abruzzesi e sono momentaneamente sospesi; un permesso di ricerca si trova nella porzione meridionale della Sicilia, tra Pachino e Pozzallo, ed è attualmente sospeso; un altro permesso ricade di fronte la costa di Sibari e la data di scadenza è nel 2020; l'ultimo permesso ricade a largo dell'isola di Pantelleria ed è sospeso per problemi tecnici.

## **UN CONTRIBUTO INCONSISTENTE ALLA BOLLETTA ENERGETICA**

**Negli ultimi anni la produzione dalle piattaforme di olio e gas è andata sempre più diminuendo.** In particolare, stando alle elaborazioni sulla produzione fornite dal MISE e rielaborate da Aspo Italia, la produzione del gas dalle piattaforme in questione ha raggiunto il picco a metà degli anni novanta, con dei quantitativi di dieci volte superiori rispetto agli attuali, e negli ultimi dieci anni è andata sempre più diminuendo. Anche il petrolio è in fase discendente come produzione, con il picco raggiunto nel 1988 e oggi si è stabilizzata a livelli di 4 volte inferiori a tale valore.

La produzione delle piattaforme attive entro le 12 miglia nel 2015 è stata di 542.881 tonnellate di petrolio e 1,84 miliardi di Smc (Standar metri cubi) di gas; i consumi di petrolio in Italia nel 2014 sono stati di circa 57,3 milioni di tep (ovvero milioni di tonnellate) e quindi **l'incidenza della produzione delle piattaforme a mare entro le 12 miglia è stata di meno dell'1% rispetto al fabbisogno nazionale (0,95%)**. Per il gas i consumi nel 2014 sono stati di 50,7 milioni di tep corrispondenti a 62 miliardi di Smc; **l'incidenza della produzione di gas dalle piattaforme entro le 12 miglia è stata del 3% del fabbisogno nazionale**.

Importante rilevare come **i consumi di gas negli ultimi dieci anni sono diminuiti del 21,6%**, passando dai 86.171 milioni di metri cubi del 2005 ai 67.523 del 2015. Marginale risulta la produzione nazionale pari al 10% del consumo consumi interni lordi e che negli ultimi 10 anni ha subito una riduzione di circa il 43%. **Anche il petrolio ha subito una riduzione del 33% dei consumi negli ultimi 10 anni (2005 – 2015)** passando da 85,2 a 57,3 Mtep ed è previsto un ulteriore abbattimento dei consumi nei prossimi anni. Infine è utile rimarcare la totale insensatezza di puntare sull'estrazione di gas e petrolio per garantire la nostra indipendenza energetica. I dati forniti dall'Unmig, l'ufficio minerario per gli idrocarburi e le georisorse del MISE, e da Assomineraria, stimano infatti **riserve certe sotto i fondali italiani che sarebbero sufficienti (nel caso dovessimo far leva solo su di esse) a soddisfare il fabbisogno di petrolio per sole 7 settimane e quello di gas per appena 6 mesi**.

## **RISCHI E IMPATTI SULL'AMBIENTE MARINO E COSTIERO**

Votare "Sì" al referendum del 17 aprile vuol dire anche **tutelare il prezioso ecosistema marino e costiero, su cui le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi possono avere un impatto rilevante**. Le attività di routine delle piattaforme possono rilasciare sostanze chimiche inquinanti e pericolose nell'ecosistema marino, come olii e greggio (nel caso di estrazione di petrolio) e metalli pesanti o altre sostanze contaminanti (anche nel caso di estrazione di gas), con gravi conseguenze sull'ambiente circostante, come dimostrano i dati del ministero dell'Ambiente relativi ai controlli eseguiti nei pressi delle piattaforme in attività oggi nel mare italiano rielaborati di recente da Greenpeace. Anche la ricerca del gas e del petrolio, che utilizza la tecnica dell'airgun (esplosioni di aria compressa), incide in particolar modo sulla fauna marina e su attività produttive come la pesca che potrebbe registrare una diminuzione del pescato fino al 50%.

Senza considerare che i mari italiani sono mari "chiusi" e un **eventuale incidente** – nei pozzi petroliferi offshore e/o durante il trasporto di petrolio – sarebbe fonte di danni incalcolabili con effetti immediati e a lungo termine su ambiente, qualità della vita e con gravi ripercussioni gravissime sull'economia turistica e della pesca. Un eventuale sversamento potrebbe causare alle nostre coste danni incalcolabili. Secondo il *Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini* di Ispra, **le varie tecniche di rimozione delle sostanze sversate consentirebbero**

**di recuperare al massimo non più del 30% dell'idrocarburo sversato.** Le gravissime conseguenze ambientali dell'incidente della Deepwater Horizon nel Golfo del Messico ne sono la dimostrazione.

Infine da non sottovalutare, nella zona dell'Alto Adriatico è il fenomeno della subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo. L'estrazione di gas sotto costa, anche se non è l'unica causa di tale fenomeno, resta il principale fenomeno antropico che causa la perdita di volume del sedimento nel sottosuolo generando un abbassamento della superficie topografica. I dati dei monitoraggi Arpa evidenziano come **le conseguenze più rilevanti si registrano in particolare sulla fascia costiera dell'Emilia Romagna** che negli ultimi 55 anni si è abbassata di 70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po. Alcuni studi riportano come l'abbassamento di un centimetro all'anno comporta, nello stesso periodo, **una perdita di un milione di metri cubi di sabbia sui 100 km di costa.** Assegnando alla sabbia utilizzata per il rinascimento delle spiagge il costo di 13€/m<sup>3</sup>, ogni anno andrebbero spesi 13 milioni di euro per rimpiazzare la sabbia persa. Nella fascia costiera, tra il 1950 e il 2005 tra Rimini e il delta del Po, per via dell'abbassamento di circa 1 metro, sono andati perduti circa 100.000.000 m<sup>3</sup> di sabbia, con un danno stimato di 1,3 miliardi di euro, contro i 7,5 milioni di euro all'anno ottenuti come Royalties dalle compagnie petrolifere. Il costo per la collettività è quindi maggiore del guadagno. La subsidenza aumenta inoltre l'impatto delle mareggiate e delle piene fluviali, favorendo l'erosione costiera, con perdita di spiaggia ed effetto negativo sulle attività turistiche rivierasche.

n.	Concessione di coltivazione	Compagnia	Produzione	Scadenza	Tratto di costa interessato	Pozzi	Piattaforme	Produzione GAS 2015 (Smc)	Produzione Petrolio 2015 (tonn.)
1	A.C 1.AG	ENI	GAS	14/09/2015	Ravenna	51	7	65.594.841	
2	A.C 17.AG	ENI	GAS	26/05/2017	Rimini	7	3	59.812.238	
3	A.C 2.AS	ENI	GAS	03/12/2015	Ravenna	46	4	51.416.901	
4	A.C 21.AG	ENI	GAS	09/11/2024	Ravenna	2	1	21.590.304	
5	A.C 26.EA	ENI	GAS	01/01/2027	Ravenna	67	9	52.897.683	
6	A.C 27.EA	ENI	GAS	01/01/2027	Ravenna	18	2	298.892.248	
7	A.C 28.EA	ENI	GAS	01/01/2017	Rimini	1	1		
8	A.C 29.EA	ENI	GAS	01/01/2027	Ravenna	10	3	67.968.875	
9	A.C 3.AS	ENI	GAS	03/12/2015	Ravenna	38	4	103.378.116	
10	A.C 30.EA	ENI	GAS	01/01/2027	Ravenna	10	2	8.935.442	
11	A.C 4.AS	ENI	GAS	15/03/2018	Rimini	6	1	50.878.704	
12	A.C 5.AV	ENI	GAS	03/03/2019	Rimini	11	1	7.402.441	
13	A.C 8.ME	ENI	GAS	05/11/2015	Rimini	22	4	48.867.371	
14	A.C 9.AG	ENI	GAS	23/10/2009	Ravenna	Inattiva	3		
15	B.C 1.LF	EDISON	GAS	27/08/2015	Ortona	7	5	161.104	
16	B.C 2.LF	EDISON	GAS	02/12/2015	San Benedetto	2	3	1.988.727	
17	B.C 21.AG	ADRIATICA IDROCARBURI	GAS	09/11/2024	Pesaro	2	2		
18	B.C 3.AS	ADRIATICA IDROCARBURI	GAS	07/07/2018	Pesaro	9	1	14.138.219	
19	B.C 4.AS	ADRIATICA IDROCARBURI	GAS	07/07/2018	Pesaro	6	2	6.092.940	
20	B.C 5.AS	ADRIATICA IDROCARBURI	GAS	12/11/2014	Pesaro	8	5	38.601.819	
21	B.C 7.LF	EDISON	OLIO	29/05/2019	San Benedetto	7	3	1.103.369	980.184
22	B.C 8.LF	EDISON	OLIO	09/03/2018	Termoli	31	3		1.978.083
23	B.C 9.AS	ADRIATICA IDROCARBURI	GAS	20/11/2018	Pesaro	6	1		0
24	C.C 1.AG	ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	OLIO	18/08/2017	Gela	11	2	2.477.520	435.423
25	C.C 3.AG	ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	OLIO	13/06/2020	Gela	13	2	2.061.281	785.215
26	C.C 6.EO	EDISON	OLIO	28/12/2022	Pozzallo	21	1	1.032.386	1.249.903
27	CERVIA MARE	ENI	GAS	12/09/2016	Rimini	19	4	214.417.399	
28	d 39 A.C.-EA	ENI	GAS		Rimini	Inattiva			
29	D.C 1.AG	IONICA GAS	GAS	07/07/2018	Crotone	28	4	557.192.024	
30	D.C 4.AG	IONICA GAS	GAS	31/03/2021	Crotone	1	1	65.475.431	
31	F.C 1.AG	IONICA GAS	GAS	24/05/2017	Crotone	1	1		
32	FASCIA CERVIA MARE	ENI	GAS	01/08/2017	Rimini	12	2	98.123.218	
33	G.C 1.AG	ENI	GAS	31/10/2034	Gela	1	1		
34	G.R 14.AG	ENI	GAS		Porto Empedocle	Inattiva			
35	B.R269.GC	ROCKOPPER ITALIA	PR	SOSPESO DAL 01/01/2016					

titoli che arriveranno a naturale scadenza
titoli scaduti o in scadenza per cui è già stata richiesta una proroga
titolo sospeso fino a fine 2016
piattaforme che non hanno estratto idrocarburi nel 2015
titoli inattivi

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo economico (aggiornamento al 31 dicembre 2015)

Permessi di ricerca vigenti	Compagnia	Area (kmq)	Scadenza
AR91EA	ENI	136,17	SOSPESO
AR92EA	ENI	214,2	SOSPESO
AR93EA	ENI	157,16	SOSPESO
AR94PY	PO VALLEY	526	10/07/2018
BR268RG	PETROCELTIC ITALIA E CYGAM ENERGY	126,68	SOSPESO
BR269CE	ROCKHOPPER ITALIA	271,25	SOSPESO
CR148VG	CYGAM ENERGY	336,98	SOSPESO
DR74AP	APENNINE ENERGY	63,13	09/06/2020
GR15PU	AUDAX ENERGY	657,19	SOSPESO
<b>TOTALE</b>		<b>2488,76</b>	

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello sviluppo economico (aggiornamento al 29 febbraio 2016)